



Archives and Architecture Museums Facing the Challenges of Contemporary Times: the Museum of Finnish Architecture

Antonello Alici (Università Politecnica delle Marche)

Over the past two decades, we have witnessed a progressive effort to redefine the mission and identity of archives, museums, and architecture centers, with the aim of diversifying their offerings and opening up to a broader audience beyond just professionals. The present essay aims to trace the history of these institutions through the lens of the Nordic countries – Finland, Sweden, Norway, and Denmark – where the model of the architecture museum first took shape in the second half of the twentieth century.

Originally established primarily to preserve a very fragile documentary heritage, archives and museums have progressively invested in architectural research and education and have simultaneously taken on the role of promoters of national architectural culture. The most recent evolution has shifted attention toward design, the arts, and entertainment, reducing the space dedicated to architecture. We choose as a case of the Museum of Finnish Architecture in Helsinki. Founded in 1956 and considered a model for the subsequent establishment of centers and museums in the Nordic region, its history is emblematic first as an expression of the country's dynamic progressive architectural culture milieu, and later for its desire for greater visibility. Its transition is still ongoing due to the recent merger with the Design Museum toward the establishment of the 'Architecture and Design Museum', to be housed in a new location in a strategic area of the historic Helsinki harbor front – a place with large spaces for exhibitions, conferences, and educational and outreach activities, but which does not include storage for the collections – the real reason for its origin – which have already been moved far from the city center.

Archivi e musei di architettura di fronte alle sfide della contemporaneità. Il Museo dell'architettura finlandese

Antonello Alici

L'istituzione di archivi e musei dedicati all'architettura è maturata nel corso del Novecento al fine di assicurare la memoria delle trasformazioni dell'ambiente costruito del passato recente attraverso la raccolta e conservazione dei suoi documenti di produzione, materiali molto fragili, spesso assimilati alle opere d'arte, e per questo a rischio di dispersione e nelle mire del mercato illegale.

Il museo, nel recente aggiornamento approvato dall'International Council of Museums (ICOM), è definito:

«un'istituzione permanente senza scopo di lucro e al servizio della società, che compie ricerche, colleziona, conserva, interpreta ed espone il patrimonio culturale, materiale e immateriale. Aperti al pubblico, accessibili e inclusivi, i musei promuovono la diversità e la sostenibilità. Operano e comunicano in modo etico e professionale e con la partecipazione delle comunità, offrendo esperienze diversificate per l'educazione, il piacere, la riflessione e la condivisione di conoscenze»¹.

Tutte le citazioni presenti nel testo sono traduzioni dell'Autore.

1. «A museum is a not-for-profit, permanent institution in the service of society that researches, collects, conserves, interprets and exhibits tangible and intangible heritage. Open to the public, accessible and inclusive, museums foster diversity and sustainability. They operate and communicate ethically, professionally and with the participation of communities, offering varied experiences for education, enjoyment, reflection and knowledge sharing», ICOM, Prague, 20 August 2022, <https://icom.museum/en/resources/standards-guidelines/museum-definition/> (ultimo accesso 4 ottobre 2022).

La definizione di museo di architettura, secondo lo Statuto della International Confederation of Architectural Museums (ICAM) amplia lo sguardo alla conservazione dei documenti di architettura, alla protezione del costruito e alla ricerca storica finalizzata anche allo svolgimento della professione².

La storia di questa istituzione è strettamente connessa alla crescita della consapevolezza dei valori del patrimonio urbano e architettonico recente, che ha disegnato il volto attuale delle nostre città e territori. I principali attori sono le associazioni degli architetti e le università, sensibili alla difesa del ruolo della professione e degli strumenti per la sua formazione, allo stesso tempo interessati ad approfondire la conoscenza della storia dell'architettura moderna e contemporanea con uno sguardo attento alla pluralità di voci e contributi oltre le figure mitiche dei "maestri del Movimento Moderno".

Jean-Louis Cohen, tra i più lucidi e attivi sostenitori del ruolo di questa istituzione, ha affermato che l'etica del museo d'architettura «è precisamente suggerire una struttura che collega la durata e il cambiamento, permettere la comprensione delle scansioni del tempo storico nell'architettura, al fine di contribuire, attraverso l'interpretazione delle figure del passato, alla conoscenza dei movimenti del presente»³. Jöran Lindvall, tra i fondatori e a lungo direttore del museo di architettura svedese di Stoccolma, ha definito l'architettura un fenomeno complesso «che combina arte, funzione, tecnologia, ecologia e storia culturale, avendo anche dimensioni sociale, economica e politica. Arte, tecnologia e storia culturale sono aree piuttosto forti che hanno generato musei di architettura legati alle loro stesse sfere»⁴.

Non è un caso se proprio alla periferia dell'Europa, al confine tra Occidente e Oriente, sono maturate le prime esperienze che hanno condotto alla nascita di un nuovo tipo di museo basato sulle collezioni di immagini e progetti di un patrimonio costruito considerato a forte rischio di scomparsa. Alla base c'è un'esigenza di ricerca e difesa della propria identità e di confronto con le culture dominanti. Lasciando sullo sfondo lo Schusev State Museum of Architecture, istituito a Mosca nel 1934, il nostro osservatorio è quello dei Paesi Nordici – Finlandia, Svezia, Norvegia e Danimarca – che in architettura sperimentano un percorso virtuoso di superamento dello storicismo e dell'eclettismo internazionale verso la definizione di un classicismo depurato (classicismo nordico) che evolve nel funzionalismo. In tale clima di avanguardia e di intenso dibattito, caratterizzato da un clima professionale di rilievo,

2. «ICAM is the international forum for professionals working in architecture museums, centres, libraries, and archives. ICAM and its members aim to: Preserve the architectural record and make it accessible; Raise the quality and protection of the built environment; Foster the study of architectural history in the interest of future practice; Stimulate the public appreciation of architecture; Promote the exchange of information and professional expertise», ICAM, <https://icam-web.org/about/> (ultimo accesso 4 ottobre 2025).

3. COHEN 2001, p. 39.

4. Vedi LINDVALL 2002, p. 11.

le scuole di architettura, le associazioni professionali e le riviste comprendono le potenzialità di una istituzione capace di garantire all'architettura un ruolo strategico nella modernizzazione del Paese. In tal senso si può parlare di musei di architettura come "ambasciate culturali" in materia di architettura, in quanto hanno favorito, con un'attenta politica di mostre e conferenze, la promozione all'estero dell'architettura contemporanea, come ben dimostrato da Petra Čeferin, che ha ricostruito la storia del primo decennio di mostre promosse dal Museo dell'architettura finlandese di Helsinki⁵.

È proprio questo il nostro principale oggetto di indagine, un museo istituito a Helsinki nel 1956, considerato un modello per le omologhe istituzioni della regione, il Museo dell'architettura svedese a Stoccolma istituito nel 1962, quello norvegese a Oslo nel 1975 e, ultimo, il Centro danese per l'architettura di Copenaghen nel 1985⁶.

In breve tempo questi istituti, pur nell'autonomia e nella specificità delle singole competenze ed esperienze, hanno costruito un clima di stretta collaborazione e unità d'intenti nella ricerca, nell'educazione e nel rapporto con il pubblico. Un'alleanza, anche tra ordini professionali, che li contraddistingue ancora nella partecipazione congiunta alle grandi esposizioni internazionali, come la Mostra di Architettura alla Biennale di Venezia – nel Padiglione dei Paesi Nordici opera di Sverre Fehn, così come nell'attiva presenza all'interno di associazioni internazionali come Docomomo (Documentation and Conservation of Modern Movement) e in progetti di mostre congiunte⁷.

In questo contesto, proprio su iniziativa del Museo dell'architettura finlandese è avvenuto l'atto fondativo di ICAM (International Confederation of Architectural Museums), la rete internazionale degli archivi e musei di architettura, a conclusione del convegno ospitato a Helsinki, nell'isola-fortezza di Suomenlinna e nella sede del museo dal 20 al 25 agosto 1979, con 36 partecipanti in rappresentanza di 25 istituzioni museali⁸. Anche all'interno di ICAM i musei dei Paesi Nordici hanno costituito un gruppo di lavoro regionale – ICAM Nord, che ha raccolto le voci dei protagonisti di questo percorso virtuoso in un volume che amplia lo sguardo anche al contesto dei Paesi baltici con i Musei dell'architettura estone di Tallinn, dell'architettura lettone di Riga e lituana di Vilnius⁹.

5. ČEFERIN 2003.

6. ALICI 2002; ELIASSON 2002; GRØNVOLD 2002; NORRI 2002.

7. I Paesi Nordici (Svezia, Norvegia e Finlandia) realizzano tra il 1958 e il 1962 un padiglione congiunto nei Giardini della Biennale, opera di Sverre Fehn. La Finlandia aveva già un proprio padiglione dal 1956, opera di Alvar e Elissa Aalto. Vedi KEINÄNEN 1991; LENDING, LANGDALEN 2021; KAIRA, JÄNKÄLÄ 2025. Sulla rete di collaborazione in Docomomo, vedi DE JONGE, WEDEBRUNN, DOOLAAR 1998; WEDEBRUNN 2008. Vedi anche KJELDSEN, ASGAARD ANDERSEN 2012.

8. Vedi <https://icam-web.org/> (ultimo accesso 4 ottobre 2025).

9. TUOMI, PAATERO 2002.

Nel saggio introduttivo, Jöran Lindvall ha sottolineato il valore dell'atto di collezionare disegni e documenti di architettura per le ragioni più varie e fin da tempi molto precedenti a quella che si può definire una nuova generazione¹⁰. La storia delle collezioni di architettura nella regione è ben più antica, da un lato rappresentata da raccolte conservate nei musei nazionali e nelle Accademie, dall'altro dall'istituzione del "museo all'aperto", tipico delle regioni con un patrimonio ligneo molto deperibile, soprattutto a causa degli incendi. Le collezioni storiche di architettura sono in gran parte legate al viaggio di formazione in Italia e Francia tra Seicento e Ottocento. È ben noto il ruolo dei Tessin, Nicodemus il Vecchio (1615-1681) e Nicodemus il Giovane (1654-1728), che hanno dato origine ad una prestigiosa collezione di disegni che include architetti contemporanei francesi e italiani, come fonte di ispirazione per il progetto del Palazzo Reale di Stoccolma¹¹. Questi, insieme ai disegni raccolti in seguito per lo stesso fine da Carl Hårleman (1700-1753) e Carl Johan Cronstedt (1709-1777), hanno costituito un primo nucleo delle collezioni reali del Museo nazionale di Svezia, aperto al pubblico nel 1866¹². In Danimarca, l'Accademia Reale di Belle Arti di Copenaghen, fondata nel 1754, ha avuto un ruolo trainante per la formazione delle prime generazioni di artisti e architetti, i cui disegni costituiscono la base delle collezioni di architettura¹³.

Una diversa collezione è quella del museo all'aperto, composta di vere architetture piuttosto che documenti e disegni. Il modello di questa istituzione è il museo Skansen, fondato nel 1891 nel parco di Djurgården a Stoccolma, seguito nel 1898 dal Norsk Folkemuseum nella penisola Bygdøy vicino Oslo e nel 1909 dal museo di Seurasaari a Helsinki¹⁴. I musei all'aperto rispondono all'esigenza di salvare il ricco patrimonio urbano e architettonico ligneo dalla deperibilità e dal rischio di distruzione per l'avanzare dell'industrializzazione. Da qui il progetto di smontare e spostare una selezione di edifici di aree e funzioni differenti – case isolate, fattorie, perfino piccoli quartieri – ricomposti completi degli arredi e degli oggetti di uso quotidiano in un itinerario di visita all'interno di parco.

10. LINDVALL 2002.

11. OLIN 2013.

12. Le collezioni di disegni raccolte da Carl Hårleman (1700-1753) e Carl Johan Cronstedt sono state acquisite dal Museo nazionale svedese di Stoccolma negli anni Quaranta del Novecento. Vedi OLIN 2013; ROLLEHAGEN TILLY 2020.

13. SALLING, SMIDT 2004.

14. Vedi OLSSON 2016.

Il Museo dell'architettura finlandese

L'istituzione del museo finlandese avviene nel secondo dopoguerra, un periodo riconosciuto come una seconda età d'oro per l'architettura del Paese dopo quella del Romanticismo nazionale nel decennio a cavallo tra Ottocento e Novecento¹⁵. La capitale Helsinki si trasforma, anche in preparazione ai giochi olimpici da ospitare nel 1952, con nuove infrastrutture turistiche – terminal passeggeri e hotel, e edifici per la cultura e l'istruzione, come l'ampliamento del teatro nazionale di Helsinki e la scuola primaria di Meilahti, architetture che superano il rigido funzionalismo adottando anche forme curve e privilegiando l'uso del clinker e del laterizio¹⁶. A questo rinnovamento partecipa lo studio Aalto, con Alvar e Elissa che inaugurano la stagione del “mattone rosso” in omaggio all'Italia con opere iconiche come il municipio di Säynätsalo, l'Università di Jyväskylä, la casa sperimentale a Muuratsalo e la casa della Cultura a Helsinki¹⁷. Il rinnovato clima di sperimentazione pone le basi per la nascita di una specifica istituzione museale, sostenuta a più riprese dalla rivista «Arkkittehti» e dall'associazione degli architetti nella consapevolezza del ruolo sociale da affidare all'architettura e delle potenzialità per consolidare l'immagine del Paese nel contesto internazionale¹⁸. A questo contribuisce Alvar Aalto, anche nel suo ruolo di presidente dell'Associazione architetti, suggerendo sulla rivista «Arkkittehti» le funzioni essenziali per un museo di architettura, «valorizzare il patrimonio edilizio esistente, promuovere la cultura edilizia contemporanea attraverso l'educazione, favorire le relazioni internazionali»¹⁹. L'intento era di creare un'istituzione attiva e partecipata, non solo legata al livello museologico tradizionale ma capace di stimolare una più ampia cultura del costruire e di favorire la valorizzazione del patrimonio architettonico.

Eija Rauske ha ricostruito i passaggi essenziali, citando il ruolo di Waldemar Wilenius (1868-1940), Pauli Ernesti Blomstedt (1900-1935) e Marius af Schultén (1890-1978) nel sollecitare la raccolta di collezioni di disegni di architettura, piani urbanistici e fotografie²⁰. Nel 1949 queste idee cominciano a concretizzarsi con la costituzione dell'archivio fotografico dell'Associazione nazionale degli architetti finlandesi, che si era arricchito anche dell'archivio di immagini della rivista «Arkkittehti» e aveva raggiunto

15. SALOKORPI 1992; NIKULA, PAATERO 1994.

16. Vedi HELANDER, RISTA 1987, pp. 74-80.

17. REED 1997; ALICI 2020.

18. «Arkitekten» è la prima rivista di architettura del Paese, nata nel 1903 in forma di supplemento della rivista degli ingegneri, «Tekniska Föreningen», in seguito autonoma con il titolo finlandese di «Arkkittehti». KORVENMAA 1992.

19. Vedi AALTO 1954, p. 17.

20. RAUSKE 2006.



Figura 1. Eliel Saarinen, Suur-Merijoki Manor exhibition, 2019 (foto H. Humberg, Architecture & Design Museum, archive).

diecimila fotografie di architettura contemporanea. È stato decisivo nel 1952 il lascito dell'archivio professionale di Eliel Saarinen (1873-1950), voluto dalla vedova Loja (fig. 1). Oltre 250 disegni, un primo nucleo che in seguito si è arricchito, a testimoniare l'opera di uno dei principali protagonisti dell'avanguardia culturale del Paese negli anni della ricerca dell'indipendenza dalla Russia, tra il 1890 e il 1910. Le sue idee e opere hanno segnato le tappe principali della definizione di un'architettura autonoma e identitaria²¹. Il contributo di Alvar Aalto, che suggerisce un programma molto chiaro in

21. MOORHOUSE, CARAPETIAN, AHTOLA-MOORHOUSE 1987; HAUSEN *ET ALII* 1990; ALICI 2019.

favore dell'istituzione del museo, conferma che i tempi erano maturi per dare continuità alle prime collezioni. L'Associazione degli architetti compie i passi necessari, sostenuta dalle istituzioni statali e a settembre 1954 viene nominato il primo comitato per la fondazione del museo, composto dalle figure intellettuali più progressiste del Paese²². La forma giuridica scelta è quella di una fondazione, Società di Architettura, che includesse il mondo della professione, le istituzioni pubbliche e anche figure esterne interessate all'architettura. Alla guida del comitato viene nominato Aarne Ervi (1910-1977), a cui si chiede di preparare una proposta per la carta fondativa, che viene approvata ad aprile 1955. Così, il Museo dell'architettura finlandese vede la luce il 12 aprile 1956 con la prima riunione del consiglio e l'elezione del direttore, Kyösti Ålander (1917-1975)²³.

La missione del museo, istituzione che non può contare su modelli precedenti, è definita: raccolta e tutela dei documenti di architettura, ricerca, promozione e educazione all'architettura per un pubblico di non addetti ai lavori, costruzione di una rete di relazioni internazionali. Il museo si organizza in dipartimenti – archivi, biblioteca, ricerca – al fine di promuovere l'informazione attraverso esposizioni e pubblicazioni.

Juhani Pallasmaa, che inizia a collaborare con il museo da giovane studente di architettura, poi direttore dal 1978 al 1983 e in seguito curatore di molte mostre, ha sottolineato lo «spirito di ottimismo e idealismo» dei fondatori, riflesso anche nella scelta del nome, Suomen rakennustaiteen museo, riferito all'arte del costruire come sinonimo di architettura²⁴.

«L'architettura e il design finlandese del dopoguerra, scrive Pallasmaa, divennero, anche a livello internazionale, esempi di un modernismo legato al paesaggio, al luogo, alla società e alla tradizione [...] le autorità di governo compresero l'opportunità che architettura e design [...] potessero creare una nuova immagine internazionale di una nazione che era sopravvissuta alla guerra e alle sue conseguenze e iniziarono a finanziare generosamente mostre rivolte ad un pubblico straniero»²⁵.

È seguita una stagione di grande interesse che ha posto le basi per la crescita delle collezioni e per costruire una nuova e più ampia narrazione della storia dell'architettura del Paese dal tardo Ottocento in poi. Timo Keinänen, a lungo direttore degli archivi, ha descritto la consistenza delle collezioni, che

22. Vedi RAUSKE 2006, p. 61; PETÄJÄ 1982, p. 26.

23. Oltre a Kyösti Ålander, il primo consiglio è composto da Hilmer Brommels, Maire Gullichsen, Kaarlo Helminen, Keijo Petäjä, Lars Petterson, Viljo Revell, Esko Suhonen, Nils Erik Wickberg, vedi RAUSKE 2006, pp. 63-64; vedi anche ÅLANDER 1982. Dopo Ålander, altre eminenti figure della cultura architettonica del Paese sono state chiamate a guidare il museo, da Arno Ruusuvuori a Juhani Pallasmaa, da Maria-Ritta Norri a Severi Blomstedt.

24. Vedi PALLASMAA 2006, 13.

25. *Ibidem*.

hanno progressivamente accolto archivi di tutti gli architetti importanti della Finlandia, ad eccezione di Aino, Alvar e Elissa Aalto, i cui disegni e documenti sono conservati dalla fondazione Alvar Aalto, in origine nello studio di Helsinki a Munkkiniemi e in seguito nella città di Jyväskylä²⁶.

«All’inizio il Museo dell’architettura finlandese raccolse disegni con criterio selettivo, ci si limitava ai lavori di architetti di buona fama, e fra questi si sceglievano unicamente disegni esemplari, di chiaro valore artistico. Nell’ampliamento delle collezioni la selezione era essenziale e rigorosa. Con il passare dei decenni mutarono pure il valore e l’importanza attribuita ai disegni di architettura»²⁷.

La collezione si è arricchita nel tempo acquisendo interi archivi provenienti dagli studi di architettura, che contenevano materiali eterogenei, come schizzi, disegni, carteggi, modelli, fotografie. Questo ha reso necessario ampliare le competenze interne. Inoltre, il museo si è distinto per una straordinaria produzione di mostre e pubblicazioni, che hanno avuto una grande circolazione internazionale esportando la cultura architettonica del Paese. Tra le grandi mostre ricordo la prima grande rassegna monografica sull’opera di Eliel Saarinen in Finlandia e in America – *Saarinen in Finland – Saarinen in America* del 1984 e, dieci anni dopo, quella sui disegni di Alvar Aalto, *Viiva, Linjen, The Line, original drawings from the Alvar Aalto archive*²⁸.

Maria-Riitta Norri, direttrice dal 1988 al 2002, ha riassunto i dati sull’attività del museo fino al 2001: 1228 mostre, di cui 425 all’estero, 260 pubblicazioni, molte in relazione alle mostre, le collezioni contano 300 mila disegni originali, oltre cento modelli, 100 mila fotografie in bianco e nero, oltre 32 mila diapositive disponibili in prestito per tenere lezioni e infine la biblioteca è diventata uno dei luoghi centrali per la ricerca con oltre 33 mila volumi, l’intera collezione delle riviste finlandesi di architettura e molte straniere, oltre a cd-rom²⁹. Sono dati significativi che confermano una linea di azione che ha portato a grandi esiti e ha fatto del museo una istituzione guida per molte altre a livello internazionale.

Nonostante il suo prestigio, il museo non ha trovato nella sua lunga stagione una sede adeguata. Alle prime provvisorie sistemazioni, nei primi mesi presso l’Associazione degli architetti al centro di Helsinki e da gennaio 1957 in una villa in legno a due piani nel parco di Kaivopuisto, sono seguite molte ipotesi nel primo decennio di vita, tra cui nel Museo d’Arte (Taidehalli) e più tardi nel palazzo dell’Ateneum del cui restauro il museo era incaricato (fig. 2). Dopo vari tentativi falliti, all’inizio degli anni Settanta si è concretizzata una soluzione, quella di un palazzetto storicista della fine dell’Ottocento, opera di Magnus Schjerfbeck (1860-1933), destinato alla demolizione. Il sito scelto, su Kasarmikatu,

26. Vedi KEINÄNEN 2002.

27. *Ibidem*.

28. KOMONEN 1984; NORRI ET ALII 1993.

29. Vedi NORRI 2002.



Figura 2. Museo dell'architettura finlandese, Puistokatu 4, Helsinki (foto A. Salokorpi, 1980, Architecture & Design Museum, archive).



Figura 3. Museo dell'architettura finlandese, Kasarmikatu 24, Helsinki (foto K. Hakli, 1980, Architecture & Design Museum, archive).



Figura 4. Museo dell'architettura finlandese, Kasarmikatu 24, Helsinki, il corpo scala (foto S. Rista, 1988, Architecture & Design Museum, archive).

a pochi isolati dal grande viale Esplanadi, è al margine opposto del Museo delle Arti Applicate (oggi Museo del Design), fondato nel 1873 e ospitato in un ex edificio scolastico della stessa epoca e stile, progettato nel 1895 da Gustav Nyström (1856-1917). Si è dovuto attendere oltre un decennio per la ristrutturazione e allestimento, a causa di ritardi burocratici ma soprattutto per mancanza di fondi. Dunque, il trasferimento è avvenuto soltanto a febbraio 1982 ed è tutt'oggi la sede del museo. Si tratta di un edificio di tre piani con seminterrato: il piano terra ospita il dipartimento della ricerca, la biblioteca, che occupa anche il piano seminterrato, e il bookshop; il piano intermedio ospita le mostre temporanee, il piano più alto l'amministrazione e gli archivi (figg. 3-6). Ben presto lo spazio si è rivelato insufficiente sia per contenere le collezioni in continua crescita che per ospitare le mostre, così come per l'assenza di un auditorium che potesse ospitare convegni di un certo rilievo.



Figura 5. Museo dell'architettura finlandese, Kasarmikatu 24, Helsinki, uffici e mostra permanente al terzo piano (foto K. Hakli, 1988, Architecture & Design Museum, archive).



Figura 6. Museo dell'architettura finlandese, Kasarmikatu 24, Helsinki, archivio disegni, modelli e collezioni fotografiche, piano mezzanino (foto K. Hakli, 1988, Architecture & Design Museum, archive).

Gli anni Novanta: alla ricerca di nuovi spazi e nuove visioni

La carenza di spazi coincide a lungo con la volontà di ampliare la missione del museo. In occasione del 70° anniversario dell'indipendenza della Finlandia il governo propone la creazione di un Centro per le esposizioni temporanee, che potesse servire anche il vicino Museo delle Arti applicate, destinando per l'espansione il lotto tra i due edifici, usato come parcheggio³⁰. Il concorso, bandito nel 1987, viene aggiudicato alla proposta dello studio di Tuomo Siitonen: un raffinato progetto ipogeo accessibile da entrambi i musei che converte il parcheggio in un piccolo parco³¹. Il nuovo edificio affiora in superficie con un volume trasparente, un corpo luminoso contenuto tra due pareti in calcestruzzo, che si inserisce con discrezione tra i due palazzi storici e nel tessuto urbano (fig. 7). È stata un'occasione mancata, per la recessione economica ma soprattutto per la scelta di favorire il nuovo museo di arte contemporanea, il Kiasma di Steven Holl, aperto al pubblico nel 1998 a seguito del concorso del 1993.

L'atto successivo è del 1999, quando il Governo approva il programma di un Centro per l'architettura, la costruzione, il design e l'informazione (ARMI) da localizzare nella penisola di Katajanokka, nel cuore storico della capitale e in posizione strategica per attrarre un pubblico più ampio ed entrare nel circuito turistico. Si tratta di un progetto in cui il museo dell'architettura avrebbe condiviso spazi e attività con un ampio partenariato - Design Forum Finland, Fondazione per l'informazione della costruzione, Associazione Architetti, Associazione Ingegneri edili della Finlandia, Dipartimento di Pianificazione urbana del Comune di Helsinki, Associazione dei Graphic Designers, di fatto allontanandosi dalla sua storia e dalla sua prima missione. Al visitatore il centro prevedeva di offrire un panorama ampio delle competenze e esperienze contemporanee nei settori dell'artigianato, arti applicate, design, industrial e graphic design, architettura, costruzione, disegno urbano e pianificazione urbana. Il concorso in due fasi, bandito nell'estate 2001, ha visto la partecipazione di 154 progettisti invitati, con una selezione di 5 finalisti per la seconda fase che chiedeva di risolvere in modo adeguato il complesso inserimento in un contesto urbano e architettonico di grande qualità³². Il primo premio è stato assegnato al progetto con il motto "Lukko" (serratura) del giovane studio JKMM architects di Helsinki (Asmo Jaaksi, Teemu Kurkela, Samuli Miettinen, Juha Mäki-Jyllilä), anche questo un progetto rimasto sulla carta per la rinuncia di alcuni partner e la carenza di adeguati finanziamenti, nonostante che l'attività di ricerca nel campo dell'architettura e design dell'associazione ARMI sia andata avanti fino al 2015.

30. Vedi SUHONEN 1986, p. 21.

31. Vedi OPEN DESIGN 1988.

32. La mostra dei progetti è stata organizzata a Helsinki dal 16 gennaio al 24 febbraio 2002, promossa da Design Forum e pubblicata nello stesso anno sulla rivista «Form Function Finland».

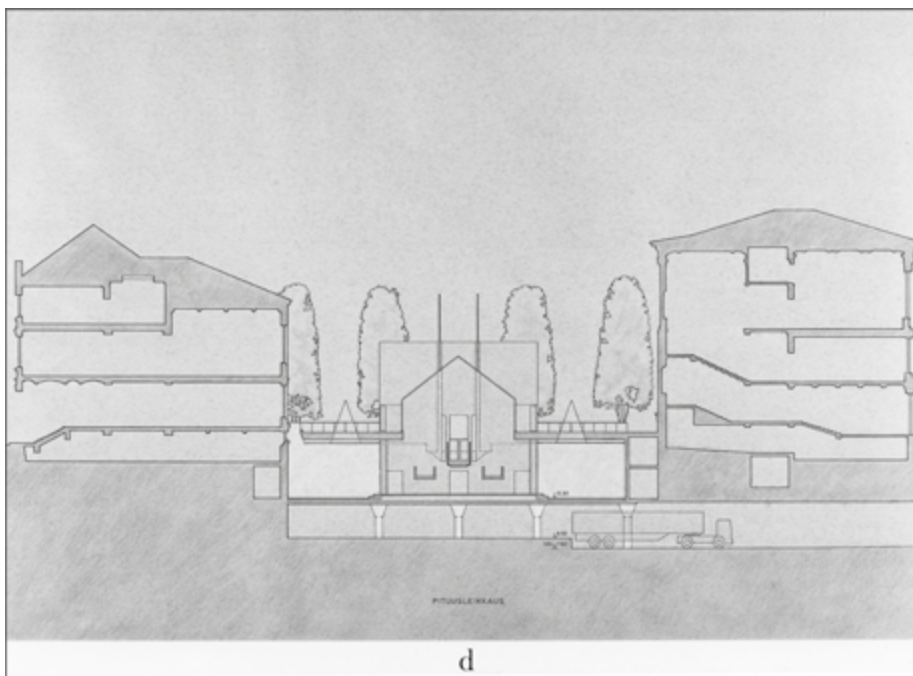


Figura 7. Tuomo Siitonen. Center for changing exhibitions, progetto di concorso, sezione, 1988 (Architecture & Design Museum, archive).

AD Museum: le sfide del Nuovo museo dell'architettura e del design

L'ultimo atto è di questi giorni con l'assegnazione del primo premio di un nuovo concorso di architettura in due fasi bandito ad aprile 2024, promosso con il pieno coinvolgimento del governo nazionale e della città di Helsinki che vedono in questa istituzione una risorsa strategica per una politica culturale innovativa e inclusiva, per un'azione democratica aperta ai cittadini e ai turisti, ma anche alle minoranze e a tutte le fasce della società³³. Su queste considerazioni si fonda l'iniziativa avviata nel 2017 che ribadisce l'opportunità di collaborazione tra il Museo dell'Architettura finlandese e il Museo del Design fino ad ipotizzarne la fusione. Intercettare le istanze di cambiamento e aspirazione della società, mostrare il significato e le potenzialità di architettura e design come strumenti per decisioni condivise sulle scelte future sono le premesse.

33. Vision of the AD Museum, in TURTIAINEN 2024, pp. 23-27.

La fusione è diventata realtà a gennaio 2024 quando è stata sancita l'istituzione del “New Museum of Architecture and Design-AD Museum”, annunciata con queste parole: «mentre miriamo a costruire un’infrastruttura capace di offrire mostre e eventi di portata internazionale, riteniamo della stessa importanza concepire un nuovo modello di spazio museale dove le persone possano interagire creativamente – attraverso programmi non convenzionali – con le sfide della società contemporanea»³⁴. Il museo visto come spazio educativo per avvicinare tutti all’architettura e al progetto come modo di pensare alla propria vita, come spazio di collaborazione e aiuto reciproco, ma anche come piattaforma di collaborazione con altre istituzioni culturali e come luogo di relax e svago.

La nuova dirigenza del museo, che ha affidato la guida di questa fase transitoria a Kaarina Gould, CEO della fondazione omonima, ha promosso il concorso di architettura in due fasi, aprile-agosto 2024 e febbraio-maggio 2025, dichiarando i propri obiettivi e le aspirazioni future: attrarre nuovi fruitori, raggiungere nuove audience culturalmente, linguisticamente, socialmente, economicamente diverse³⁵. Il modello a cui ispirarsi è la nuova linea intrapresa da musei, biblioteche, spazi e centri culturali e anche commerciali, che hanno creato «nuove forme di spazio pubblico [...] che possono aiutarci a definire la pratica museale della prossima era»³⁶. Nel programma consegnato ai concorrenti sono indicate le principali attese: aggiungere alle tradizionali funzioni museali della conservazione delle collezioni e della ricerca, spazi interattivi, una piattaforma creativa, intersezioni con le altre arti e la cultura immateriale, e anche spazio per la contemplazione e la socializzazione. Le aspirazioni del museo sono allo stesso tempo legate a domande strategiche: come riflettere la diversità della società nei contenuti del museo; come coinvolgere le diverse comunità nella creazione di contenuti e servizi interessanti e accessibili dalla loro prospettiva; quali offerte per bambini e famiglie; come dare voce ai fruitori nel programma del museo; come raggiungere e includere le realtà vicine allo spazio del museo; come raggiungere le comunità sottorappresentate ed emarginate.

Il sito scelto è un’area sul fronte del porto meridionale della capitale, Makasiiniranta, un luogo strategico per intercettare i visitatori che arrivano dal mare ma anche centrale negli itinerari culturali della capitale (fig. 8). La prima fase del concorso ha ricevuto 624 proposte, da cui a dicembre 2024 sono state selezionate le cinque finaliste - motto City, Sky & Sea; Kumma; Moby; Tau; Tyrsky³⁷. I cinque

34. *Ibidem*.

35. *Ibidem*.

36. *Ibidem*.

37. Gli esiti della prima selezione sono pubblicati sul sito del museo: <https://2030.admuseum.fi/eng-articles/five-developed-proposals-revealed-in-final-phase-of-design-competition-for-finlands-new-museum-of-architecture-and-design-in-helsinki> (ultimo accesso 4 ottobre 2025).



Figura 8. Architecture and Design Museum, il sito di concorso, Makasiiniranta, Helsinki (foto S. Saastamoinen, 2024, Architecture & Design Museum, archive).

progetti sono stati esposti al pubblico fino al 31 luglio aprendo a tutti la fase di consultazione per la quale è stato possibile inviare commenti e proposte, anche collegandosi al sito del concorso. Il processo partecipativo è parte della nuova strategia ma conferma allo stesso tempo la consuetudine democratica di questo Paese in cui la cultura continua ad avere un ruolo centrale nell'attenzione e negli investimenti pubblici. L'esito del concorso è stato rivelato l'11 settembre 2025: il progetto vincitore è ancora una proposta dello studio JKMM, che negli anni trascorsi dal precedente concorso si è rivelato tra i migliori del Paese, firmando opere pubbliche di grande interesse, tra cui musei, biblioteche, impianti sportivi. Il progetto dal motto "Kumma" (insolito, singolare) è stato scelto all'unanimità dalla giuria presieduta dall'architetto Mikko Aho:

«Kumma si integra nel paesaggio urbano, proteggendo le preziose vedute dello storico lungomare, distinguendosi allo stesso tempo come un punto di riferimento. L'uso in facciata del mattone riciclato conferisce calore scultoreo e architettonico, mentre la terrazza che circonda l'edificio rafforza il legame con la città. La proposta vincente,

percepita come monumentale e spigolosa, è destinata a svilupparsi in una direzione più accessibile. Noi e il team di progettazione condividiamo l'idea che soluzioni intelligenti dal punto di vista climatico siano al centro dello sviluppo futuro»³⁸.

Samuli Miettinen, uno dei fondatori dello studio JKMM e principale autore del progetto, esprime l'auspicio che «la progettazione e la realizzazione del nuovo Museo di Architettura e Design possano indicare come costruire nuove opere in modo responsabile e con maestria. L'architettura e il design sono profondamente umani: nascono da sogni e desideri, e acquistano significato nei luoghi in cui possiamo vivere ed entrare in relazione gli uni con gli altri»³⁹ (figg. 9-10).

Kaarina Gould auspica che il museo sia

«un nuovo polo di riferimento in un sito di enorme importanza per Helsinki [...] Oltre agli obiettivi architettonici e urbanistici, il bando di concorso chiedeva ai team di considerare le esigenze future del funzionamento del museo, l'impiego di una costruzione ecologica e un design capace di portare gioia e ispirazione ai visitatori. Il nuovo edificio museale deve permetterci di realizzare la nostra missione sociale: plasmare il nostro futuro comune attraverso l'architettura e il design»⁴⁰.

Il percorso che conduce alla realizzazione e all'apertura del museo nel 2030 è pieno di interrogativi, oltre le dichiarazioni di intenti dei promotori e oltre la stessa immagine dell'architettura proposta. La sfida sta nel ruolo che questa nuova istituzione saprà conquistare nella vita culturale della capitale finlandese, che vanta un'offerta di musei pubblici e privati di grande prestigio e anche un significativo patrimonio urbano, paesaggistico e architettonico da tutelare. Saprà il museo continuare a ricoprire un ruolo guida nella difesa di questo patrimonio, saprà ancora essere il luogo della ricerca e della conservazione degli archivi da un lato, una fonte di ispirazione per sostenere la qualità dello spazio urbano e dell'architettura in continuità con la tradizione del Paese dall'altro e una cassa di risonanza della voce dei cittadini? Sono questioni che restano necessariamente aperte.

In conclusione, torniamo ad allargare lo sguardo al contesto dei Paesi Nordici con alcuni cenni sull'evoluzione delle istituzioni sorelle a Stoccolma e Oslo.

38. Dal comunicato stampa diffuso l'11 settembre dalla direzione del museo: <https://2030.admuseo.fi/eng-articles/jkmm-architects-wins-global-competition-to-design-finlands-new-museum-of-architecture-and-design-in-helsinki> (ultimo accesso 4 ottobre 2025).

39. <https://2030.admuseo.fi/competition>; <https://jkmm.fi/work/architecture-and-design-museum-of-finland/> (ultimo accesso 4 ottobre 2025).

40. <https://2030.admuseo.fi/eng-articles/jkmm-architects-wins-global-competition-to-design-finlands-new-museum-of-architecture-and-design-in-helsinki> (ultimo accesso 4 ottobre 2025).



Figura 9. JKMM architects, Kumma, progetto vincitore del concorso, veduta della baia, 2025 (@JKMM architects)



Figura 10. JKMM architects, Kumma, progetto vincitore del concorso, veduta dalla terrazza di copertura, 2025 (@JKMM architects).

Il Museo dell'architettura svedese di Stoccolma (Arkitekturmuseet), nato nel 1962 e in origine ospitato in un edificio dismesso della marina militare nell'isola di Skeppsholmen, si è trasferito nel 1998 nell'attuale sede, in posizione panoramica sul porto storico, accanto al Museo d'arte moderna e contemporanea (Moderna Museet) in un complesso progettato da Rafael Moneo, vincitore del concorso bandito nel 1991⁴¹. Dopo un ventennio di attività prestigiosa, con l'ampliamento delle collezioni di architettura e una struttura di ricerca che ha consentito l'organizzazione di grandi mostre e portato ad un dinamismo culturale notevole, c'è stata una evoluzione radicale nella direzione e nella missione stessa dell'istituto, affiancando all'architettura il design. Da Arkitekturmuseet a National Centre for Architecture and Design (ArkDes), che nel 2018 ha ulteriormente ampliato il proprio mandato verso la ricerca del ruolo che l'architettura, il design, l'arte e il patrimonio culturale svolgono nella formazione degli ambienti in cui viviamo (designed living environments). ArkDes ha appena concluso una nuova fase di completa riorganizzazione, così sintetizzata da Carlos Mínguez Carrasco, responsabile delle collezioni e delle mostre:

«questa trasformazione ha riguardato tanto il modo in cui lavoriamo quanto la riconfigurazione degli spazi [...] dietro le quinte abbiamo riorganizzato le nostre pratiche interne, sviluppando una strategia coerente che integra la conservazione delle collezioni, la ricerca, la programmazione pubblica e l'educazione in un sistema più aperto e collaborativo. Il risultato è un museo che funziona sia come palcoscenico civico sia come laboratorio: uno spazio dinamico in cui l'architettura, il design e l'urbanistica possono essere esplorati, discussi e messi alla prova pubblicamente»⁴².

A Oslo, il Museo di architettura norvegese, istituito nel 1975 e ospitato in un palazzo del 1828 già sede della Norwegian Central Bank, opera di Christian Heinrich Grosch, nel 2002 si è arricchito di un raffinato padiglione per le esposizioni progettato da Sverre Fehn⁴³. Nel 2003-2005, la costituzione di un Nuovo Museo nazionale che accorpa le grandi istituzioni museali pubbliche della capitale - la galleria nazionale, il museo di architettura, il museo di arti decorative e design e il museo di arte contemporanea - avvia una riforma radicale e il graduale indebolimento della componente di architettura. Nel 2009 il Ministero della Cultura bandisce il concorso per dare una sede alla nuova istituzione. Il sito scelto è nella baia storica della capitale, vicino alla vecchia stazione ferroviaria, un fronte ricco di opere iconiche realizzate, con alti e bassi, nelle baie di Aker Brygge e di Bjørvika nel primo ventennio del Duemila: dal Palazzo dell'Opera di Snøhetta (2007) al Museo Astrup Fearnley di

41. GONZALES DE CANALES, RAY, 2015; FERNÁNDEZ-GALIANO 2021.

42. Da un'intervista a Carlos Mínguez Carrasco condotta dall'autore.

43. YVENES, MADSHUS 2008.



icam.architecturalmuseums
M+



Figura 11. ICAM22, M+, Hong Kong, dicembre 2024, visita alle collezioni di architettura (foto ICAM).

Renzo Piano (2012) ai più recenti (e deludenti!) Museo Munch (Juan Herreros, Jens Richter, 2021) e Biblioteca Deichman (Atelier Oslo, Lund Hagem, 2020).

Il tono trionfale della direttrice Karin Hindsbo nel presentare l'opera svela la soddisfazione per un'impresa che è partita da lontano e ha dovuto superare numerosi ostacoli e non poche polemiche. Nella competizione mondiale tra musei e biblioteche di nuova generazione, sempre più concepiti come piazze e luoghi di socialità, Oslo mira a conquistare una posizione di primo piano nella regione nordica. Il nuovo Museo nazionale, nelle parole della direttrice, è

«un edificio firmato. Una casa che concretizza molti anni di lavoro per dare un tetto comune alla più grande collezione d'arte della Norvegia. Una base solida per consentirci di portare avanti al meglio la nostra missione sociale: sviluppare, amministrare, ricercare e rendere accessibile la più ampia collezione di arte architettura e design della Norvegia [...] sarà un'arena per il dibattito, l'inclusione, la conoscenza e la formazione»⁴⁴.

I casi che abbiamo descritto costituiscono un osservatorio significativo di un'istituzione che ha segnato una stagione centrale nella consapevolezza del valore del patrimonio archivistico legato all'architettura e che nell'ultimo ventennio ha attraversato crisi e trasformazioni piuttosto radicali, con l'avvicendamento di nuove figure tra i direttori, i conservatori e i curatori di mostre. Mentre questa parte della cultura occidentale cerca nuovi modelli, in altri continenti – Asia e Africa in particolare – c'è un crescente interesse per la riscoperta delle origini di una cultura recente troppo spesso segnata dall'imposizione di modelli esterni. Anche questo è un contesto in grande movimento che meriterebbe uno specifico approfondimento. ICAM (International Confederation of Architectural Museums) ha costituito una solida rete culturale e professionale e accoglie le nuove istanze con interesse. Lo dimostra il recente congresso ICAM22 che si è svolto a dicembre 2024 a Hong Kong ospitato in una promettente nuova istituzione, M+, che ha consentito uno scambio proficuo tra culture e sensibilità diverse⁴⁵ (fig. 11). È proprio questa la strada da percorrere, mantenere aperto il dialogo e lo scambio, imparando dai modelli di altre culture e soprattutto avvicinando l'architettura alle comunità che la vivono.

44. CONFORTI, HINDSBO, BRITT GULENG 2023.

45. <https://icam-web.org/conferences/icam22-m-hong-kong/> (ultimo accesso 4 ottobre 2025); ALICI 2024.

Bibliografia

- AALTO 1954 - A. AALTO, *Suomen Rakennustaiteen Museo*, in «Arkkittehti/Arkitekten», 1954, 2, p. 17.
- ALICI 2002 - A. ALICI, *Il Museo dell'Architettura nell'esperienza scandinava*, in GUCCIONE, TEREZONI 2002, pp. 47-53.
- ALICI 2019 - A. ALICI, *Riflessi italiani. Jean Sibelius e l'avanguardia artistica del Romanticismo nazionale in Finlandia*, in A. BINI, F. COLUSSO, F. TAMMARO (a cura di), *Sibelius e l'Italia*, Accademia Nazionale di Santa Cecilia, Roma 2019, pp. 419-436.
- ALICI 2020 - A. ALICI, *Aino e Alvar Aalto. Il mito della Toscana nella Finlandia Centrale*, in P. CAGGIANO (a cura di), *Architettura è felicità*, Edifir, Firenze 2020, pp. 61-69.
- ALICI 2024 - A. ALICI, *ICAM22 a Hong Kong. Facciamo il punto*, in «Il Giornale dell'Architettura», 10 dicembre 2024, <https://ilgiornaledellarchitettura.com/2024/12/10/icom22-a-hong-kong-facciamo-il-punto/> (ultimo accesso 4 ottobre 2025).
- ÅLANDER 1982 - K. ÅLANDER, *Suomen rakennustaiteen museo, Finlands arkitekturmuseum, Museum of Finnish Architecture 1956-1981*, Museum of Finnish Architecture, Helsinki 1982.
- COHEN 2001 - J.-L. COHEN, *Exposer l'architecture*, in J.-L. COHEN, C. EVENO (a cura di), *Une cité à Chaillot. Avant-première*, Les Éditions de l'Imprimeur, Paris 2001, pp. 31-39.
- CONFORTI, HINDSBO, BRITT GULENG 2023 - C. CONFORTI, K. HINDSBO, M. BRITT GULENG, *Guicciardini & Magni Architetti. Exhibition Design National Museum*, Oslo, Electa, Milano 2023.
- ČEGERIN 2003 - P. ČEGERIN, *Constructing a Legend: The International Exhibitions of Finnish Architecture 1957-1967*, Finnish Literature Society, Helsinki 2003.
- DE JONGE, WEDEBRUNN, DOOLAAR 1998 - W. DE JONGE, O. WEDEBRUNN, A. DOOLAAR (a cura di), *Nordic Countries*, numero monografico di «Docomomo Journal», 1998, 19.
- ELIASSON 2002 - U. ELIASSON, *The Swedish Museum of architecture*, in TUOMI, PATERO 2002, pp. 42-47.
- GONZALES DE CANALES, RAY 2015 - F. GONZALES DE CANALES, N. RAY, *Rafael Moneo. Building Teaching Writing*, Yale University Press, New Haven 2015.
- GRØNVOLD 2002 - U. GRØNVOLD, *The Norwegian Museum of Architecture*, in TUOMI, PATERO 2002, pp. 35-41.
- GUCCIONE, TEREZONI 2002 - M. GUCCIONE, E. TEREZONI (a cura di), *Documentare il contemporaneo. Gli archivi degli architetti*, Gangemi editore, Roma 2002.
- KAIRA, JÄNKÄLÄ 2025 - E. KAIRA, M. JÄNKÄLÄ, *Architecture of Stewardship*, Arvinus + Orfeus, Stockholm 2025.
- KEINÄNEN 1991 - T. KEINÄNEN (a cura di), *Alvar Aalto: il padiglione finlandese alla Biennale di Venezia*, Electa, Milano 1991.
- KEINÄNEN 2002 - T. KEINÄNEN, *Il Museo dell'Architettura di Helsinki*, in GUCCIONE, TEREZONI 2002, pp. 41-45.
- KJELDSSEN, ASGAARD ANDERSEN 2012 - K. KJELDSSEN, M. ASGAARD ANDERSEN, *New Nordic. Architecture & Identity*, Louisiana Museum of Modern Art, Rosendahls 2012.
- KOMONEN 1984 - M. S. KOMONEN (a cura di), *Saarinén: Suomessa in Finland*, Catalog for the 1984 exhibition (Museum of Finnish Architecture, August 15-October 14 1984), Museum of Finnish Architecture, Helsinki 1984.
- KORVENMAA 1992 - P. KORVENMAA (a cura di), *The Work of Architects. The Finnish Association of Architects 1892-1992*, Finnish Building Centre, Helsinki 1992.
- YVENES, MADSHUS 2008 - M. YVENES, E. MADSHUS (eds.), *Architect Sverre Fehn: intuition – reflection – construction*, National Museum of Art, Architecture and Design, Oslo 2008.
- LENDING, LANGDALEN 2021 - M. LENDING, E. LANGDALEN, *Sverre Fehn, Nordic Pavilion, Venice. Voices from the Archives*, Pax Forlag and Lars Muller Publishers, Zurich 2021.
- LINDVALL 2002 - J. LINDVALL, *Nordic and Baltic Architectural Museums and Archives – a background*, in TUOMI, PATERO 2002,

pp. 9-13.

MOORHOUSE, CARAPETIAN, AHOTA-MOORHOUSE 1987 - J. MOORHOUSE, M. CARAPETIAN, L. AHOTA-MOORHOUSE, *Helsinki Jugendstil Architecture. 1895-1915*, Otava Publishing Company, Helsinki 1987.

NIKULA, PAATERO 1994 - R. NIKULA, K. PAATERO (a cura di), *Heroism and the Everyday: Building Finland in the 1950s*, Suomen Rakennustaiteen Museo, Helsinki 1994.

NORRI ET ALII 1993 - M.R. NORRI, E. STANDERTSKJÖLD, E. AALTO, K. LEPPANEN (a cura di), *Alvar Aalto: Viiva – Linjen – The Line. Original Drawings from the Alvar Aalto Archive*, Catalogo della mostra (Museum of Finnish Architecture, Helsinki, 9 giugno-26 settembre 1993; Alvar Aalto Museo, Jyväskylä, 1 luglio 1994 - 4 settembre 1994), Museum of Finnish Architecture, Helsinki 1993.

NORRI 2002 - M.R. NORRI, *The Museum of Finnish Architecture*, in TUOMI, PATERO 2002, pp. 21-25.

OLIN 2013 - M. OLIN, *An Italian Architecture Library under the Polar Star: Nicodemus Tessin the Younger's Collection of Books and Prints*, in «Art Bulletin of Nationalmuseum Stockholm», 2013, 20, pp. 109-118.

OPEN DESIGN 1988 - *Open design competition for a centre for changing exhibitions. Tuomo Siitonen 1st prize*, in «Arkkitehtuurikilpailuja», 1988, 4, pp. 8-13.

OLSSON 2016 - P. OLSSON, *Seurasaari: A Bridge to Heritage*, in A. NIEMINEN (a cura di), *Seurasaari: Puisto meren syleilyssä*, Maahenki, Helsinki 2016, pp. 178-179.

PALLASMAA 2006 - J. PALLASMAA, *The reality and ideals of architecture*, in K. PAATERO (a cura di), *Suomen rakennustaiteen museo – Finlands arkitekturmuseum – Museum of Finnish Architecture 1956-1981*, Helsinki 1982, pp. 13-27.

PETÄJÄ 1982 - K. PETÄJÄ, *Muistoja ja mietteitä Suomen Rakennustaiteen museon 25-vuotisen toiminnan johdosta*, in «Arkkitehti», 1982, 2, pp. 24-27.

FERNÁNDEZ-GALIANO 2021 - L. FERNÁNDEZ-GALIANO (a cura di), *Rafael Moneo. Paisajes culturales, del Bierzo a Berlín*, in «Architectura Viva», 231, 2021.

RAUSKE 2006 - E. RAUSKE, *The Museum of Finnish Architecture 1956-2006; a brief history*, in K. PAATERO (a cura di), *Suomen Rakennustaiteen Museo, Finlands Arkitekturmuseum, Museum of Finnish Architecture 1956-2006*, Museum of Finnish Architecture, Hämeenlinna 2006, pp. 58-148.

REED 1997 - P. REED (a cura di), *Alvar Aalto. Between Humanism and Materialism*, The Museum of Modern art, New York 1997.

ROLLEHAGEN TILLY 2020 - L. ROLLEHAGEN TILLY, *Architectural drawing collections at the Nationalmuseum in Stockholm: Reflection of French-Swedish exchanges during the seventeenth and eighteenth centuries*, in «Encyclopédie d'histoire numérique de l'Europe» [online], published on 22/06/20, <https://ehne.fr/en/node/12221> (ultimo accesso 10 ottobre 2025).

SALLING, SMIDT 2004 - E. SALLING, C.M. SMIDT, *Fundamentet. De første hundrede år*, in A. FUCHS, E. SALLING (a cura di), *Kunstakademiet 1754-2004*, vol. 1, Copenhagen: Det Kongelige Akademi for de Skønne Kunster / Arkitektens Forlag, 2004.

SALOKORPI 1992 - A. SALOKORPI, *Towards New Achievements. Finnish architects in the 1950s*, in KORVENMAA 1992, pp. 150-167.

SUHONEN 1986 - P. SUHONEN, *Museo ja kaupungin panorama. Puhe Suomen rakennustaiteen museon 30-vuotisjuhlassa 26.11.1986*, in «Arkkitehti», 1986, 6, p. 21.

TUOMI, PAATERO 2002 - T. TUOMI, K. PAATERO (a cura di), *ICAM-Nord. Nordic and Baltic Museums and Archives of Architecture*, Museum of Finnish Architecture, Helsinki 2002.

TURTIANEN 2024 - R. TURTIANEN (a cura di), *Competition Brief. New Museum of Architecture and Design*, Helsinki 2024.

WEDEBRUNN 2008 - O. WEDEBRUNN (a cura di.), *The challenge of change: Denmark, Estonia, Faroe Islands, Finland, Greenland, Iceland, Latvia, Lithuania, Norway, Sweden*, Royal Danish Academy of Fine Arts, Copenhagen 2008.